



# **BISOGNI EDUCATIVI DEI MIGRANTI E RISPOSTE FORMATIVE**

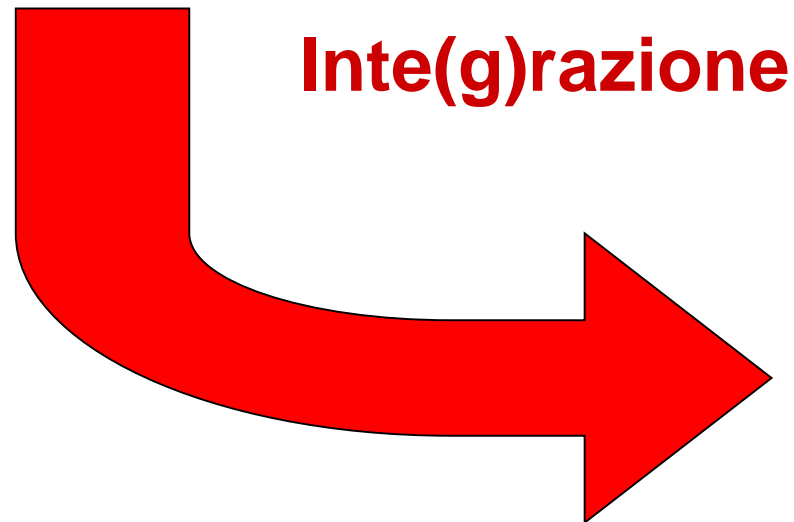
**Marco Catarci**

**[marco.catarci@uniroma3.it](mailto:marco.catarci@uniroma3.it)**

# Accoglienza integrata

## La buona pratica dello SPRAR

- garantire misure di assistenza e di protezione della persona;
- favorirne il percorso verso la riconquista della propria autonomia.



- Inserimento economico -> conseguimento di un'autonomia economica, attraverso l'accesso ad un'occupazione e ad un alloggio dignitosi;
- inserimento sociale -> costruzione e gestione autonoma di relazioni, partecipazione all'associazionismo, impiego del tempo libero;
- inserimento culturale -> acquisizione di competenze linguistiche, accesso a opportunità formative e costruzione di processi di mediazione culturale;
- inserimento politico -> percorsi di piena partecipazione alla vita della società e di cittadinanza.

## La riflessione degli operatori SPRAR: accoglienza e integrazione

*«L'integrazione ha un significato diverso da quello di accoglienza e di tutela, perché si attua con una modalità diversa. Accoglienza e tutela sono azioni promosse dagli operatori, mentre l'integrazione riguarda l'autonomia dei beneficiari, non è qualcosa che noi possiamo fare, ma è qualcosa che fanno i beneficiari. Noi ci teniamo molto a esplicitare questo fatto e a mettere in rilievo il ruolo che possono avere i servizi e i progetti, ma anche il ruolo che la persona ha. Cerchiamo di far capire che esiste questa corresponsabilità» (GF n. 9, 2011).*

# Dall'accoglienza all'integrazione

Interventi per l'accoglienza:

- Giuridica: orientamento giuridico, accompagnamento all'audizione presso la Commissione, patrocinio legale;
- Sanitaria: accesso al SSN, assistenza psicologica e psichiatrica;
- Sociale: accesso ai servizi sociali.

**TUTELA**

Interventi per l'integrazione:

- Socio-culturale: apprendimento dell'italiano; orientamento alla cittadinanza (conoscenza del territorio e dei suoi servizi) e socializzazione;
- Lavorativa: formazione professionale e tirocini.
- Alloggiativa: Orientamento e mediazione all'alloggio.

**ATTIVAZIONE**

# La formazione come strumento di promozione dell'integrazione

## *Livello formativo*

- Analisi dei bisogni di formazione
- Formazione linguistica
- Formazione professionale
- Riconoscimento e ricontestualizzazione delle competenze
- Tirocinio formativo
- Certificazione delle competenze

## *Livello orientativo-relazionale*

- Relazione operatore-utente efficace
- Accompagnamento dell'utente
- Orientamento al nuovo contesto di vita e di lavoro

## *Livello socio-educativo*

- Animazione socio-culturale
- Laboratori esperienziali espressivi e di artigianato

# Il corso di italiano... non solo apprendimento linguistico...

- Opportunità di socializzazione e di uscita dalla marginalità
- Occasione per raccontare la propria storia e per situarsi in un nuovo contesto
- Orientamento ai servizi sul territorio
- Benessere (Cfr. esperienza passeggiate al colosseo)

## Una docente racconta:

*“L’apprendimento della lingua italiana non può avvenire per gli stranieri se non attraverso l’acquisizione di una nuova identità ‘di residenza’: facilitando l’espressione del sé, aumentando l’autostima dei partecipanti, offrendo nuove possibilità identitarie e nuove appartenenze relazionali, sostenendo affettivamente le persone, favorendone la fuoriuscita da dimensioni di isolamento, aumentando la capacità di resilienza degli individui e offrendo la possibilità di vivere dimensioni distensive, creando un ‘ritmo strutturante’, nelle lunghe attese destrutturanti necessarie ai processi di integrazione (attese per la regolarizzazione, per l’inserimento professionale, per il ricongiungimento familiare, etc.)” (Int. tratta da indagine ABC della cittadinanza, 2015).*

## I luoghi dell'integrazione al di fuori dei servizi per i migranti: LA RETE

- **Agenzie educativo-formative**: istituzioni scolastiche, centri di formazione professionale, CPIA, agenzie di formazione linguistica;
- **Agenzie di inserimento lavorativo**: centri di orientamento al lavoro, centri per l'impiego pubblici, agenzie private di intermediazione lavorativa;
- **Agenzie socio-sanitarie**: aziende sanitarie, consultori, servizi sociali;
- **Agenzie socio-culturali**: associazionismo culturale e sportivo, associazioni di migranti e rifugiati, scuole-guida, organizzazioni di volontariato, organismi di costruzione di manifestazioni ed eventi.

## Una critica al concetto di integrazione

### a) L'analisi di Sayad

- Spostamento come “**fatto sociale totale**”.
- Critica dei termini come "integrazione", "adattamento", "assimilazione", "minoranza", "inserimento":
  - di derivazione coloniale;
  - terminologia identitaria che indica non i problemi dell'immigrato, ma i problemi della società di approdo e delle sue istituzioni.

*Problema dell'integrazione: cosa c'è prima dell'arrivo in Italia?*



## Una critica al concetto di integrazione

### b) Deculturalizzare l'integrazione

- I percorsi di *integrazione* sono effettivamente percorsi di mobilità sociale ascendente?
- **Paradigma dell'«integrazione subalterna» (Ambrosini)**
- **Incidenza sul salario di 0,7-0,8 %** per lavoratori stranieri per ogni anno aggiuntivo di scolarità **contro 5-6 % per italiani** (Banca d'Italia, 2015).
- **Inserimento scolastico differenziato** per figli di italiani e di stranieri (MIUR, 2018).

*Punto di partenza per qualsiasi ragionamento sul tema dell'integrazione: una **relazione tra autoctoni e stranieri che si declina nei termini di una subalternità economica e sociale.***

# Sistema di indicatori del processo di integrazione (Ager, Strang, 2004: 12-23).

**A Conceptual Framework Defining Core Domains of Integration**





# La proposta di Bertrand Schwartz

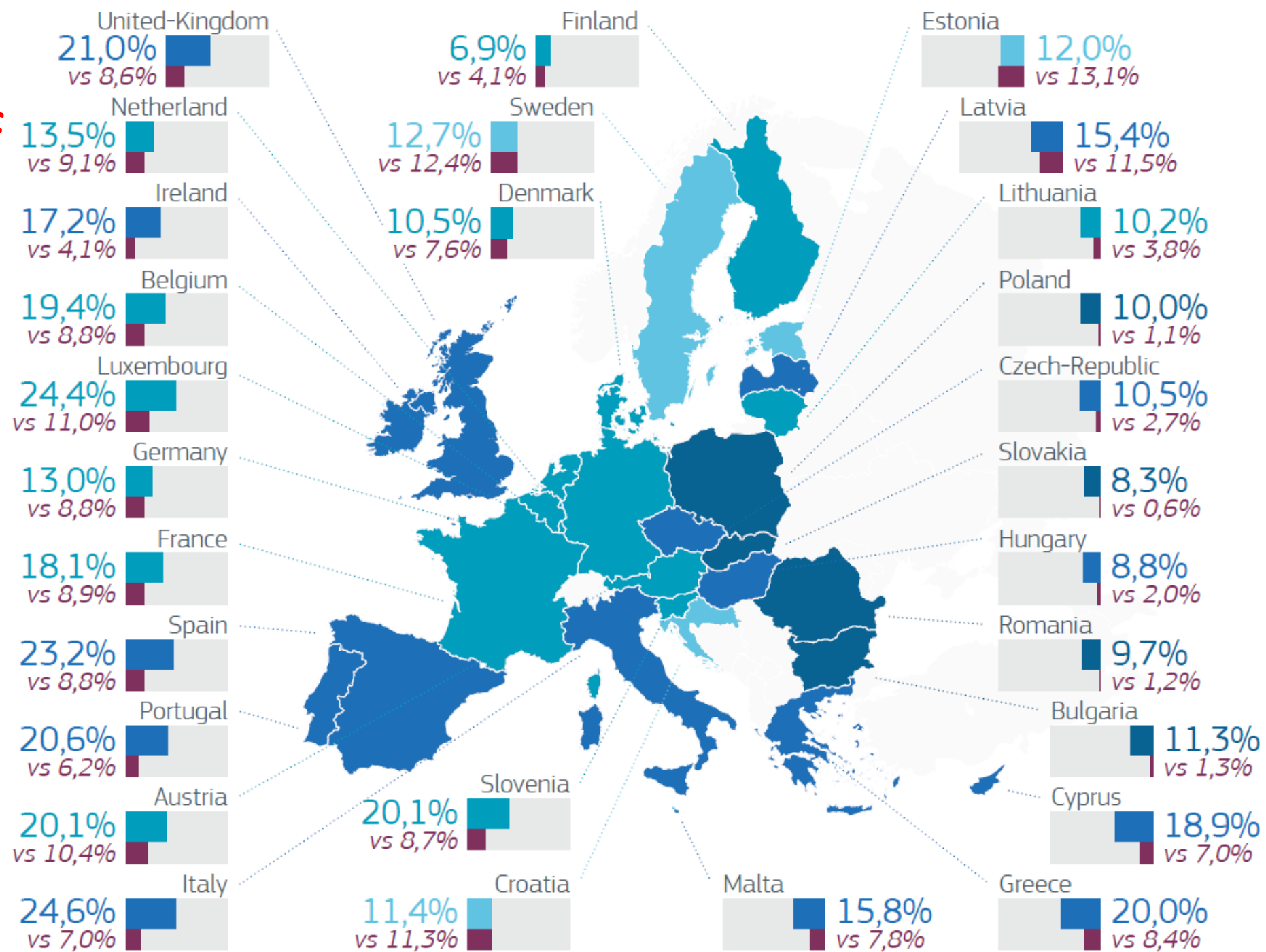


- «**il principio fondamentale della formazione degli adulti:** un adulto non accetta di formarsi che a condizione di trovare nella formazione una risposta ai suoi problemi, nella propria situazione» (Schwartz, 1995: 50).
- Analisi dei bisogni di formazione attraverso un **approccio biografico**, che faccia emergere esperienze precedenti, aspettative, rappresentazioni e nodi problematici (Obiettivo: promuovere il riconoscimento dei collegamenti tra tali problemi e le opportunità formative).
- “**Pedagogia del successo**” per responsabilizzare il soggetto e accrescere la fiducia in se stesso e la motivazione.
- **Evoluzione della domanda di formazione** del soggetto.

# Perception of the presence of immigrants

(Eurobarometer : 2018)

 Average estimated proportion of immigrants  
 Eurostat official data



# La forza dei numeri (Alesina, Miano, Stantcheva, 2018).

- **In 5 Paesi su 6 (Francia, Germania, Italia, Svezia, UK, US) i nativi sovrastimano il numero degli immigrati di circa uno a tre.**

Per ogni «vero» immigrato, i nativi ne vedono tre.

- **Gli italiani pensano che gli immigrati siano quasi il 30 per cento della popolazione.**

Gli svedesi sono quelli che hanno una visione più aderente alla realtà.

- **L'origine degli immigrati è anch'essa distorta nella mente dei nativi.**

Gli italiani pensano che quasi il 50 per cento degli immigrati siano musulmani: sono in realtà il 30 per cento. Il 60 per cento degli immigrati in Italia sono cristiani: gli italiani stimano che siano meno del 30 per cento.

- **In tutti i sei Paesi, i nativi pensano che gli immigrati siano più poveri, meno istruiti e più disoccupati di quanto lo siano in realtà, e quindi che siano un peso enorme per le finanze pubbliche.**

Gli italiani ritengono che il 40 per cento degli immigrati sia disoccupato, mentre il dato esatto è poco più del 10 per cento, un valore non molto diverso da quello dei nativi. Non solo, ma quasi il 30 per cento degli italiani crede che un immigrato con lo stesso livello di reddito, occupazione e stato di famiglia di un nativo, riceva molto più di quest'ultimo: il che non è vero.





AGOSTO 2018 **Un'Italia frammentata:  
atteggiamenti verso identità  
nazionale, immigrazione e  
rifugiati in Italia**



# Un'Italia frammentata: atteggiamenti verso identità nazionale, immigrazione e rifugiati in Italia

MORE IN COMMON  
AGOSTO 2018

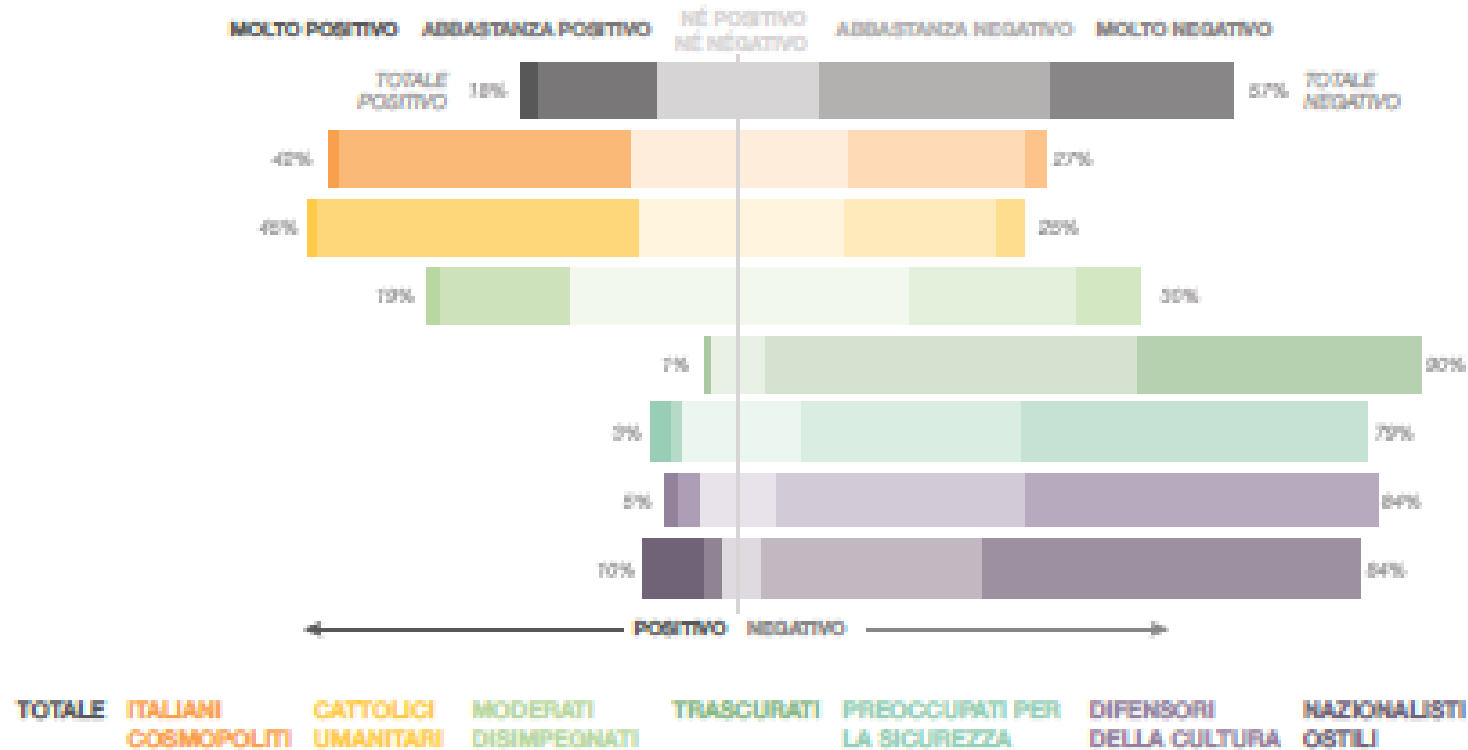
Tim Dixon  
Stephen Hawkins  
Laurence Heijbroek  
Míriam Juan-Torres  
François-Xavier Demoures



**La maggior parte della popolazione pensa che abbia un impatto negativo sul paese,** soprattutto alla luce delle scarse prospettive lavorative per gli italiani.

Solo il 16% considera positivo l'impatto dell'immigrazione sull'Italia (soprattutto nei segmenti aperti), mentre il 57% lo reputa globalmente negativo.

“in generale, lei direbbe che l'immigrazione ha avuto un impatto positivo o negativo sull'Italia?”



**- Dietro il sentimento negativo degli italiani verso l'immigrazione e l'erosione dell'identità nazionale si annidano paure più profonde legate all'integrazione.**

Alla domanda se sia vero che gli immigrati in generale si sforzano di integrarsi nella società italiana, il 44% si dichiara in disaccordo e solo il 29% è d'accordo (il 25% è indeciso).

**- Come in molte altre nazioni europee, il rapporto degli italiani con i gruppi musulmani residenti nel paese è poco sentito.** Il timore che le persone con retroterra culturale islamico non riescano a integrarsi nella società italiana è confermato dal 40% degli intervistati, secondo cui l'identità italiana e l'Islam sono incompatibili.

**- A differenza degli altri europei, gli italiani si sentono più liberi di esprimere le proprie idee su argomenti controversi.** È quasi del tutto assente la percezione del politicamente corretto o l'idea che esistano tematiche off-limits, e il libero dibattito sulle sensibilità culturali non sembra subire alcuna limitazione.

**- L'identità religiosa è importante per gli italiani, per quasi metà della popolazione il retaggio cattolico influenza la convinzione di avere delle responsabilità verso il prossimo, compresi migranti e rifugiati.**

Il 42% conferma che, in quanto paese cattolico, l'Italia deve farsi carico dei bisogni di chi arriva in Europa come migrante (mentre il 28% è contrario e il 27% è neutrale). Eppure, a questo spirito di accoglienza verso gli altri si affianca la paura che l'Italia stia perdendo la sua identità cattolica: il 48% sostiene che il patrimonio religioso nazionale vada protetto da fedi e credenze estranee.



VORREI DIVENTARE  
CITTADINO  
ITALIANO.

AMANTE  
DEL  
RISCHIO?



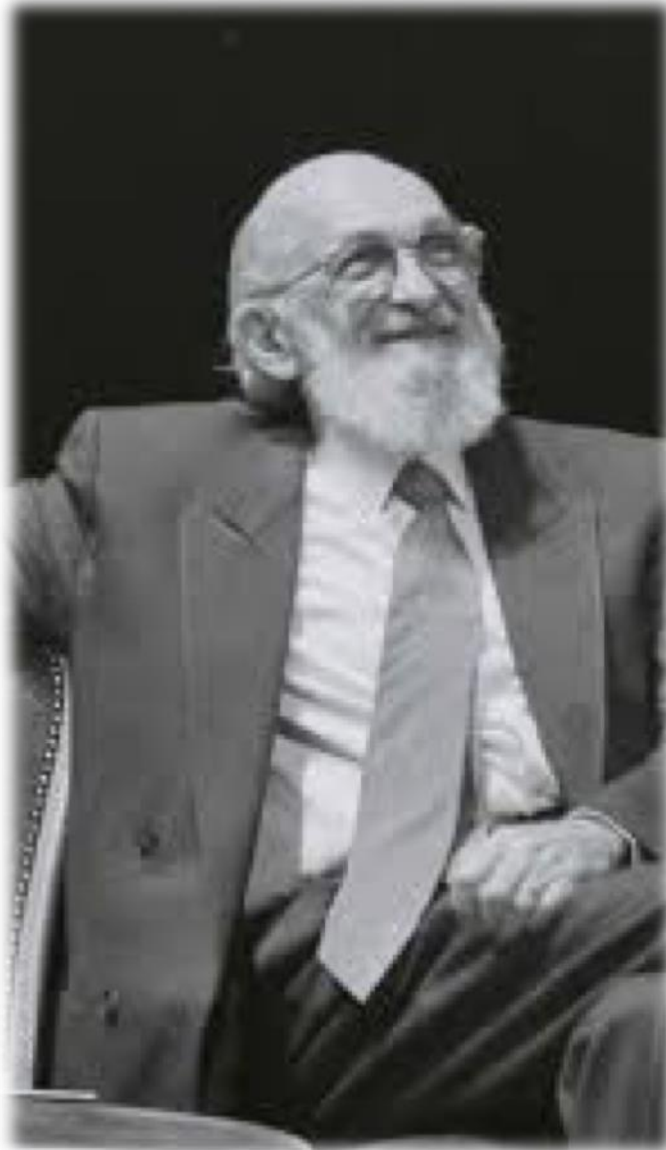
# Il contesto italiano. Facciamo due conti con la realtà concreta in cui avvengono i percorsi socio-economici....

- I titoli di studio: complessivamente il 51,8% degli italiani in età superiore ai 15 anni dispone al massimo della licenza media inferiore.
- I laureati: nella fascia d'età 30-34 anni la quota di laureati è del 25,3%: dato che vede l'Italia al penultimo posto tra i 34 Paesi Ocse, davanti solo alla Turchia (23,6%). La media dell'Unione Europea è del 38,8%.
- I NEETSs (Not in Education, Employment or Training ): in Italia, risultano fuori dal circuito formativo e lavorativo 2 milioni di giovani: il 26,9% della popolazione tra i 15 e i 34 anni (media UE 16,1%).
- Il sistema di IDA: gli adulti d'età compresa tra i 25 e i 64 anni che frequentano un corso di studi o di formazione professionale sono soltanto il 6,2% del totale (CENSIS, 2017).

# Razzismo biologico, culturale, istituzionale e sistemico

- **Razzismo biologico** ("Manifesto della Razza e Leggi razziali -1938/1939)
- **Razzismo di tipo "culturale" o "differenzialista"**, che si legittima non più in base al vecchio criterio dell'inferiorità biologica (ad esempio, chiamando in causa connotati naturali imputati al gruppo discriminato) ma mediante quello della differenza culturale (Michel Wieviorka): Differenza minaccia all'omogeneità nazionale.
- **Razzismo "istituzionale"**, promosso dai governi e dalle istituzioni e sempre più diffuso nella società contemporanea: "Il primo propellente del revival del razzismo in corso è il razzismo istituzionale, e i suoi primi protagonisti sono proprio gli stati, i governi, i parlamenti: con le loro legislazioni speciali e i loro discorsi pubblici contro gli immigrati, le loro prassi amministrative arbitrarie, la selezione razziale tra nazionalità buone e nazionalità pericolose, le ossessive operazioni di polizia e i campi di internamento" (P. Basso, Razzismo di stato. Stati Uniti, Europa, Italia, Franco Angeli Milano 2010, p. 9)
- **"Razzismo sistemico"**, radicato non più in specifiche ideologie o atteggiamenti della popolazione, ma nel modo stesso di funzionare della società.

## La «vocazione minorataria» delle minoranze etiche: Paulo Freire...



**Non posso fare l'insegnante se non comprendo sempre meglio che la mia pratica, per il fatto di non poter essere neutrale, mi impone di definirla. Una presa di posizione. Decisione. Rottura. Mi impone una scelta tra questo e quello. Non posso fare l'insegnante a favore di non importa chi. Non posso fare l'insegnante a favore semplicemente dell'uomo o dell'umanità, frase di una vaghezza che contrasta troppo con la concretezza. [...] Faccio l'insegnante a favore della lotta costante contro qualsiasi forma di discriminazione, contro il dominio economico degli individui o delle classi sociali. Faccio l'insegnante contro l'ordine capitalista vigente che ha inventato l'aberrazione a cui siamo di fronte: la miseria nell'abbondanza. [...] Faccio l'insegnante a favore della bellezza della mia stessa pratica, bellezza che svanisce se non lotto per le condizioni materiali necessarie all'adempimento del mio compito.**

Freire P. (2004), *Pedagogia dell'autonomia. Saperi necessari per la pratica educativa*, EGA, Torino, p. 82 .